

Paoleschi mette in evidenza quali candidati alla suprema dignità Amico Agnifilo e Francesco della Rovere.¹

Quanto alla nazionalità prevaleva questa volta nel sacro Collegio in modo affatto straordinario l'elemento italiano, poichè di diciotto elettori, tre soli (il Bessarione, l'Estouteville e il Borgia) non erano Italiani. Nei tredici anni decorsi dal conclave di Pio II era avvenuta in tale riguardo una notevole trasformazione: la prevalenza dell'elemento straniero era finita.²

Fra gli aspiranti alla tiara si distinguevano i cardinali Estouteville e Orsini. Il primo cercava premurosamente di assicurarsi il favore del potente duca di Milano, al quale per mezzo di persona di sua fiducia fece sapere, che, qualora ottenesse il papato, conferirebbe al fratello del duca, Ascanio Sforza, il cappello rosso e al duca forse la corona reale.³ Non meno grandi sforzi faceva il cardinale Orsini, uomo ricco e negli affari esperimentissimo. I suoi fratelli e parenti si erano tutti raccolti nei dintorni di Roma, anzi dicevasi che i fratelli del cardinale erano risoluti di aiutarlo ad ottenere il papato con le buone o con la violenza, e che anche il re di Napoli favoriva questo disegno. Il legato di Mantova conferma questa notizia ed aggiunge che l'Orsini, nel caso non potesse riuscir lui, sostenerrebbe la candidatura del Forteguerri e dell'Eroli.⁴ Fra i cardinali Orsini e il Bessarione avvennero dei violenti diverbii ancor prima che s'iniziasse il conclave. Il Bessarione dichiarò che in nessun modo tollererebbe che l'elezione avesse da seguire come l'ultima. Oltre a ciò vi fu dissenso circa l'ammissione dei cardinali Savelli e Foscari non ancora pubblicati. L'Orsini era contrario all'ammissione dei suddetti e su questo egli ottenne il proprio intento.⁵

Terminate le solenni esequie per Paolo II, la mattina del 6 agosto fu celebrata la Messa dello Spirito Santo, dopo la quale il Collegio cardinalizio si recò in solenne corteo al conclave nel pa-

¹ Seconda * lettera di I. Blanchus al duca di Milano da Roma, 29 luglio 1471. Archivio di Stato in Milano. Cfr. sopra p. 371.

² Nel 1458 vi erano 8 Italiani contro 10 stranieri; v. sopra p. 5. Le cifre seguenti danno un'idea delle singole creazioni. Nicolò V pubblicò soltanto 4 Italiani, 6 Francesi, 1 Spagnolo e 1 Tedesco. Calisto III: 4 Italiani, 3 Spagnoli, 1 Portoghese e 1 Francese; v. il nostro Vol. I, 413 s., 752, 757 s. (ed. 1931) e PANVIGIUS 302 ss. Pio II: 8 Italiani, 2 Francesi, 1 Spagnolo e 1 Tedesco. Paolo II: 7 Italiani, 1 Inglese, 1 Ungherese e 1 Francese. Cfr. sopra p. 192 ss. e 369 ss.

³ ** Lettera di Paulus Gazurrus de Novaria capnus d. rectoris Rhotomag. al duca Galeazzo Maria in data di Roma, 29 luglio 1471. Archivio di Stato in Milano.

⁴ Oltre alla ** lettera di P. Gazurrus citata nella nota precedente cfr. la * lettera di I. P. Arrivabenus del 6 agosto 1471. Archivio Gonzaga in Mantova.

⁵ V. il * dispaccio di Petrus de Modignano da Roma, 1° agosto 1471. Archivio di Stato in Milano. Cfr. PETRUCELLI DELLA GATTINA 293.